

Liguria, guerra fratricida nella Cgil Tra fedeli al Pd e chi butta la tessera

Il segretario regionale sta con Paita ma si deve difendere dalla base

Rosalba Carbutti
■ GENOVA

I TEMPI della Cgil che marciava unita al partitino sono ricordi lontani. E nel «laboratorio Liguria», dove il Pd schiera Raffaella Paita costretta a duellare non solo con il forzista Giovanni Toti, ma anche con il civatiano Luca Pastorino, il sindacato rosso è in preda a una «guerra dei Roses». Sintomo del disagio tra le varie anime della Cgil, lo sciopero di qualche giorno fa a Genova, indetto dal sindacato per ricordare i 45 anni dello Statuto dei lavoratori. Il segretario della Cgil regionale, Federico Vesigna, reo di aver diramato una nota per salvare capra e cavoli («manifestiamo, ma non contro il Pd»), è stato subissato da critiche. «Una coltellata», ha detto il segretario della Camera del Lavoro di Genova Ivano Bosco. Mentre i vertici Fiom e Filt del capoluogo ligure hanno letto le parole di Vesigna «come

POLEMICHE

**Il leader Cgil ligure:
«Io ero al corteo,
ma non sono contro i dem»**

delle scuse per essere sceso in piazza», tanto da invocare l'intervento di Susanna Camusso. Apriti cielo. Vesigna, segretario regionale Cgil, si è difeso piccato: «La tessera del Pd e quella del sindacato sono diventate incompatibili?».

L'interrogativo, visti i veleni quotidiani tra Renzi e la leader Cgil Susanna Camusso, è lecito. Ma in Liguria tutto sembra possibile. Tant'è che sia Paita sia Pastorino hanno fatto a gara per accaparrarsi candidati targati Cgil.

Fulvia Veirana, ex segretaria provinciale della Cgil di Savona, infatti, è in lista con la renziana. «Un conto è la regione, un altro la politica nazionale. Sono piani diversi. Qui il Pd sul lavoro ci ascolta. Pa-

storino corre sapendo di perdere, io sto con Paita perché voglio che la sinistra governi». Già, la sinistra. Ha ancora senso nominarla? A sentire la Cgil di La Spezia, sì. Però la sinistra qui con Renzi e renziani non c'entra nulla. Lara Ghiglione, segretaria Cgil scuola di La Spezia, in sintonia con il nuovo segretario Matteo Belleghoni, fa una sintesi: «Ero stata eletta nell'assemblea nazionale del Pd. Ora non ho più la tessera. Lo scontro Paita-Toti? Un duello tra due destre».

Lorenzo Cimino, ex segretario Cgil della città, è il capolista per la circoscrizione spezzina di 'Rete a sinistra', lista che appoggia Pastorino. «Io sono coerente con la politica della Cgil: il Pd non si può più sostenere», dice senza giri di parole.

Ma c'è di più. Ghiglione disegna una specie di scacchiera ligure della Cgil: Imperia, Savona e segreteria regionale con Paita, La Spezia e Genova con Pastorino.

A dire il vero Bosco, sul fronte genovese, cerca di mediare: «Vesigna si è scusato... Ora aspetto che la sofferenza di questa campagna elettorale finisca. La frattura tra paitiani e anti-Renzi? Con Trentin c'erano tre correnti: i comunisti, i socialisti, la terza componente... siamo abituati».

GIULIA STELLA, nuova segretaria della Camera del Lavoro savonese, non nasconde la sua «fede» e non rinnega i dem: «Ho la tessera del Pd e voterò Paita. Ma intendiamoci: non è una guerra tra bande».

Di certo c'è che la Camusso sulla Liguria ha preferito non dare indicazioni (mentre in Veneto invitò a votare scheda bianca, «boicottando» la renziana Moretti). Ma intanto si contano i giorni per vedere i risultati del «test Liguria». A La Spezia la Cgil non nega la speranza della nascita di un nuovo partito a sinistra. «Se ci sarà un nuovo soggetto sarà la nostra casa». Le urne servono soprattutto a questo: contarsi. Perché qui non solo il Pd si è spaccato.



**Veto rosso
anti-Moretti**

**Susanna Camusso
in Veneto invita a votare
scheda bianca. Piccata
la replica della renziana
Moretti: «Tafazzismo»**



**Lo sciopero
a Genova**

**Il 20 maggio la Cgil
ha indetto uno sciopero
generale nel capoluogo
ligure contro le politiche
del governo Renzi**

